

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 APRILE 1875

ogni tratto le tempeste e le intemperie rendono impossibili le comunicazioni?

Ma io credo di predicare a convertiti, e per conseguenza, non aggiungendo altre parole, domando scusa all'onorevole presidente di aver forse posto troppo alla prova le sue benigne disposizioni a mio riguardo. (*Si ride*)

GIACOMELLI GIUSEPPE, *relatore*. Dopo la parola autorevole e faconda dell'onorevole presidente del Consiglio, il compito mio è di molto diminuito. Mi pare anzi di scorgere che la grandissima maggioranza della Camera sia persuasa, come lo è il Ministero, e come unanime lo fu la Commissione, che qui si tratta di un progetto di legge il quale è utile ed urgente per molte provincie non solo, ma sarà benanco di grande vantaggio per tutto il regno.

L'onorevole Di Sambuy, il quale fu il solo che accennò a qualche censura, fermo nel concetto di volere il pronto pareggio del bilancio, e di volerlo con rigorose economie piuttosto che con aumenti d'imposte, nemmeno lui combattè la proposta che stiamo discutendo. Io voglio egualmente il pareggio; per ottenerlo ho votate tutte le imposte e sono pronto ad altri sacrifici; ma nel mentre sono pronto a gravare la mano da un lato, non posso dall'altro canto rifiutarmi per cooperare onde quelle provincie, le quali furono da stranieri Governi maltrattate, trovino modo di aumentare e sviluppare la loro ricchezza. Se v'ha progetto di legge eminentemente produttivo, è dunque questo. Trattasi infatti di 25 provincie che vanno ad ottenere vantaggi, e ben 900 comuni otterranno per tal guisa di unirsi alla rete ferroviaria. Non è quindi necessario che mi estenda per provare come qui si tratti di una spesa eminentemente produttiva, sul quale argomento del resto parmi di avere a sufficienza scritto nella mia relazione, sostenendo pure come le proposte giovino alla finanza dello Stato, imperocchè, di mano in mano che creerate queste strade, la ricchezza pubblica evidentemente si avvantaggerà, come pure se ne avvantaggeranno i redditi delle imposte.

Badate poi, o signori, che la spesa sin dal 1872 venne promessa alle popolazioni di venticinque provincie e portereste loro una disillusione, grave disinganno, certo fonte di non pochi turbamenti, se rifiutaste ciò che non è un favore, ma un bisogno.

Inoltre l'onorevole Di Sambuy, che tanto invoca le economie, avrebbe pur dovuto maggiormente riflettere che questo progetto di legge non aumenta di un centesimo la somma iscritta nel bilancio passivo del 1875, tal quale venne da voi testè approvato, poichè, come lo dissi nella relazione e come lo ha testè ripetuto l'onorevole presidente del Consiglio, si propone d'iscrivere nei bilanci futuri solo

la somma che per opere stradali venne registrata nel bilancio del 1875, vale a dire 12 milioni.

Vi ha una legge, signori, la quale ha sempre goduto le grandi simpatie della Camera, quella sulle strade comunali obbligatorie. Anche di recente, discutendo la benefica istituzione delle Casse postali di risparmio, dovuta alla saggia iniziativa dell'onorevole Sella, venne votato un articolo che accorda metà dei depositi raccolti come prestito fatto con utilissime condizioni ai comuni per sorreggerli nella importante impresa della costruzione delle strade obbligatorie.

Ma questa legge (ed io spero che l'onorevole ministro dei lavori pubblici mi darà ragione) resterà lettera morta insino a che voi non avrete provveduto a stabilire delle grandi arterie, delle strade provinciali, le quali allaccino le strade comunali.

Io ho avuto in questi ultimi tempi occasione di esaminare alcune carte topografiche delle provincie meridionali, ed ho veduto con mia somma sorpresa dei comuni spendere, e molte somme, in istrade comunali che non avevano nè testa nè piedi, vale a dire che queste strade non si collegavano in nessun modo nè con istrade provinciali, nè con istrade nazionali, tronchi isolati tanto che si può asserire che la spesa finora fatta da quei comuni sia rimasta ben poco feconda.

Dunque, anche per questa ragione voi riconoscerete che il progetto di legge deve essere approvato.

L'onorevole Di Sambuy accennò che da parte sua sarebbe pronto ad accordare un milione di lire per progetti. Mi permetta di fargli osservare che i progetti per gran parte di queste strade esistono, benchè non siano tutti dettagliati e sieno solo sommari. Dopo tutto, ove si rifletta che l'amministrazione dei lavori pubblici procede sempre più regolata, si persuaderà anch'egli che la costruzione di queste strade potrà farsi con una somma molto minore di quella che venne altra volta adoperata. So di non ingannarmi affermando che col costo di 17 a 18 mila lire a chilometro questo progetto di legge si potrà benissimo eseguire, e su ciò amo insistere inquantochè vi ha in molti, come nell'onorevole Di Sambuy, la tema che la spesa preventivata in 47 milioni possa essere oltrepassata.

Se l'onorevole ministro dei lavori pubblici, con quell'intelligenza ed energia che egli possiede, inculcherà lo spirito di economia onde le costruzioni si compiano solidamente, ma senza lusso, ritengo che 17 a 18 mila lire per chilometro sieno sufficienti per raggiungere lo scopo che ci siamo prefisso.

L'onorevole Di Sambuy nel suo discorso delineò la situazione finanziaria, e su questo importantissimo argomento rispose splendidamente l'onorevole